

Monica Maria Angeli

LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI  
E LA SCELTA DEL SOFTWARE:  
L'ESPERIENZA DELLA MARUCELLIANA

La Marucelliana possiede al 2005 un patrimonio manoscritto di 2863 volumi e di 66143 fogli sciolti; fra i volumi solo ventiquattro sono anteriori al sec. XV e quattro al sec. XIV.

La prevalenza di manoscritti moderni e contemporanei è dovuta alla caratteristica della biblioteca che Francesco Marucelli aveva inteso come luogo ove si potessero trovare informazioni aggiornate su qualsiasi argomento dello scibile.

Seguendo le indicazioni del fondatore che già a Roma nel corso del XVII secolo aveva raccolto una biblioteca di circa 6000 volumi, di cui solo una ventina manoscritti e per lo più questi ultimi, se non a lui coevi, comunque di età moderna, la Marucelliana non ha mai acquisito opere per un valore che non fosse quello di mera informazione testuale. Non codici, quindi, di autori sacri e profani, ma più economiche edizioni a stampa preferibilmente acquistate in occasione di vendite di librerie private, e anche manoscritti scelti sempre per il testo contenuto. Le eccezioni, che pure ci sono, si situano soprattutto sul versante del libro a stampa e sono dovute alle Soppressioni che arrecarono in biblioteca anche materiale bibliografico raro e importante<sup>1</sup>.

Nel 1761 furono acquisite da Angelo Maria Bandini, bibliotecario della Marucelliana, le carte di Anton Francesco Gori, il più celebre esponen-

1. *Biblioteca Marucelliana Firenze*, a cura di M. Prunai Falciani, Fiesole 1999, pp. 11-29; 41-53; M. M. Angeli, *Introduzione: la biblioteca e il Mare Magnum*, in *Mare Magnum*, DVD-ROM, Firenze 2006.

te di quell'etruscheria che catalizzò gli interessi eruditi della Toscana almeno nella prima metà del secolo XVIII<sup>2</sup>.

Si può far risalire a questo acquisto la prima origine dell'altra funzione che connota la Biblioteca, ossia quella di documentare la cultura fiorentina e toscana; nel tempo infatti si sono depositati in Marucelliana, ora per dono o legato, ora per acquisto, gli archivi familiari delle maggiori personalità della vita politico-culturale della città; basti citare i fondi Redi, Cambray Digny, Martelli, Nencioni, su su fino alla donazione delle carte di Giorgio Luti avvenuta lo scorso anno.

Il panorama che la Marucelliana offre è quindi caratterizzato da una grande varietà di tipologie, che vanno dal manoscritto moderno in forma di codice, al faldone composito più spesso fattizio che organizzato, alle carte sciolte, al frammento, ai dattiloscritti con correzioni autografe, alle medaglie, alle targhe, alle videocassette, ai floppy disk<sup>3</sup>.

A fronte di questa grande varietà c'è una grande libertà nella scelta delle nuove collocazioni e quindi nelle possibilità di identificare con una propria segnatura le unità codicologiche, libertà dovuta alla situazione catalografica di questo patrimonio<sup>4</sup>.

Angelo Maria Bandini, l'autore del monumentale catalogo dei codici Laurenziani, si è comportato in modo molto diverso con i manoscritti Marucelliani; per questi ultimi recensori non ha ritenuto di impiantare un inventario fondo per fondo e descrivere i manoscritti segnatura per segnatura con una descrizione esterna ed una interna, bensì ha adottato un sistema «short title» di spoglio dei soli testi contenuti con scarni elementi di descrizione esterna, producendo come strumento di reperimento un unico indice alfabetico di autori e titoli<sup>5</sup>.

Da questo indice alfabetico fra il 1919 e il 1920 vennero costruiti gli inventari; con il risultato che se una notizia è stata omessa nell'indice non se ne trova traccia nemmeno nell'inventario. Questa consapevolezza, unita

2. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Archivio storico, LIX, 54.

3. I problemi della varietà di tipologie, caratteristica di tutti i fondi più recenti, sono affrontati in *Manoscritti librari moderni e contemporanei. Modelli di catalogazione e prospettive di ricerca*. Atti della giornata di studio (Trento, 10 giugno 2002), a cura di A. Paolini, Trento 2003.

4. Per fare un esempio il ms. A.14 *Miscellanea variae eruditionis*, sec. XVIII, contiene diverse unità codicologiche non identificate né nell'inventario né nell'indice in uso. Per i problemi di corrispondenza fra segnatura e unità codicologica cfr. G. Chiesa e G. Barbero, *I manoscritti moderni della Biblioteca comunale a Palazzo Sormani*, Milano in *Manoscritti librari*, pp. 30-39.

5. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Archivio storico, XXI, 2 *Breve rappresentanza del principio e progresso della regia Biblioteca Marucelliana*, 11 marzo 1802.

alla semplicità delle segnature tutte costituite da lettera dell'alfabeto e numero di catena, eccezion fatta per i manoscritti B, rende dunque il catalogatore abbastanza tranquillo nell'individuare e distinguere le singole unità codicologiche.

Ancora migliore la situazione dei carteggi che, ordinati in ordine alfabetico di mittente, erano stati posti a disposizione del pubblico senza alcuna collocazione tramite un catalogo a schede mobili, anch'esso ordinato per mittente.

A partire dagli anni '90, per problemi di tutela e per praticità di distribuzione, la biblioteca ha iniziato un lavoro di inventariazione di tutti i carteggi già disponibili, senza alterare l'ordinamento che avevano ricevuto, e con la cautela di ben identificare nella collocazione alfanumerica il nucleo principale e i singoli documenti correlati.

Questa era la situazione quando si è cominciata ad avvertire anche per i manoscritti la necessità che gli accessi a questo patrimonio fossero disponibili in rete: una grande varietà di tipologie nello stesso fondo ed una situazione buona sul versante delle collocazioni.

Come già la Marucelliana aveva scelto per le opere a stampa, anche per i manoscritti si è ritenuto opportuno procedere su più versanti, ossia la consultabilità dei cataloghi nella versione digitale e il recupero catalografico.

Sono stati messi a disposizione nella rete tutti gli inventari e i cataloghi sia a volume che a schede mobili dei fondi chiusi, ad eccezione dell'inventario delle Carte Nencioni per il quale occorre un discorso a parte.

Il lavoro, oggi fruibile attraverso il portale Internet della *Biblioteca Digitale Italiana e Network Turistico Culturale*<sup>6</sup> e, fra poco per la sola Marucelliana sul suo sito<sup>7</sup>, è stato svolto seguendo le indicazioni fornite dal Ministero sia per la scansione che per l'indicizzazione delle immagini. Quest'ultima è stata effettuata sia per cassette virtuali, sia per intestazione di ogni scheda o di ogni pagina per i cataloghi a volume o per collocazione in caso di inventari. Ovviamente è stato necessario sia un controllo preventivo dello stato del singolo catalogo sia un controllo successivo, ad evitare che banali errori di trascrizione vanificassero il lavoro. Come è noto questo sistema ha funzioni di ricerca ridotte, anche

6. <http://www.internetculturale.it/genera.jsp>

7. <http://www.maru.firenze.sbn.it/>

se già offre il vantaggio di poter accedere simultaneamente a più cataloghi<sup>8</sup>.

L'altro fronte su cui la biblioteca si è mossa è stato quello di individuare un software che, articolato in campi, potesse fornire più accessi semplici o combinati.

Aderendo la Marucelliana al Servizio Bibliotecario Nazionale, l'orientarsi su Sbn *Manus* è stata una scelta naturale confortata dalla buona flessibilità del programma che consente di accogliere nella maschera di acquisizione, nel campo struttura materiale, anche un floppy disk, una video cassetta, una targa, e che quindi ci è sembrato adeguato alla varietà di materiali cui prima ho accennato.

Per iniziare si è ritenuto di affrontare con *Manus* un carteggio fra i più celebri della Marucelliana, ossia quello di Angelo Maria Bandini, poiché un progetto dell'Università di Firenze, che tuttora prosegue, stava e sta curando la catalogazione solo interna del carteggio di Anton Francesco Gori con un database che almeno all'inizio prevedeva la compilazione dei campi segnatura, mittente, destinatario, luogo, data, personaggi citati, oggetti citati, abstract etc. Il lavoro, affidato a giovani laureati dei dipartimenti di Storia delle Arti e dello Spettacolo e di Scienze dell'Antichità, ha subito, all'inizio, rallentamenti perché la struttura del database si è andata modificando in seguito alle difficoltà incontrate nella compilazione dei campi semantici, non tanto per i personaggi alla cui identificazione concorrono molti repertori, quanto per il campo relativo agli oggetti in cui si è avvertita la mancanza non dico di un authority file, quanto molto più semplicemente di un vocabolario condiviso. La scelta definitiva, quella oggi fruibile attraverso il sito dell'Università di Firenze<sup>9</sup>, permette di ricercare le circa 10.000 lettere del fondo attraverso una maschera di inserimento dati predefinita, composta dai seguenti record: segnatura, mittente, destinatario, data, luogo, personaggi, e un campo testo dove è possibile la ricerca fulltext nell'intera trascrizione della lettera.

8. La ricerca avviene per intestazione, ossia per autore o titolo in caso di un catalogo a schede, per gruppi nei cataloghi a volume e negli inventari. I gruppi o cassette virtuali corrispondono ad una divisione in volumi reale o fittizia e sono formati dalle prime tre lettere della prima intestazione del volume e dalle prime tre lettere dell'ultima. Per una migliore spiegazione della ricerca per gruppi o cassette virtuali si rinvia all'help della maschera di ricerca della Biblioteca Digitale Italiana - cataloghi storici a questo indirizzo <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/code/index.asp>

9. <http://www3.unifi.it/e-press/gori.htm>

Si tratta di un work in progress perché la trascrizione e catalogazione stanno proseguendo da parte di giovani laureandi e dottorandi. Questo database fisicamente risiede presso lo C.S.I.A.F. e la Marucelliana ha solo creato un apposito link dal suo sito<sup>10</sup>.

Anche se la biblioteca non ha la responsabilità scientifica di questo lavoro, tuttavia l'esperienza vissuta attraverso l'aiuto fornito ai giovani catalogatori si può definire certamente positiva sia perché raggiunge l'obiettivo di permettere l'accesso attraverso la combinazione di più voci, sia perché ha mostrato chiaramente la necessità di definire bene, prima di iniziare una catalogazione su supporto informatico, le regole interne a cui attenersi. Bisogna infatti che la Biblioteca definisca, sia nella descrizione esterna che in quella interna, per le maschere e i campi facoltativi, quali devono sempre essere valorizzati e possibilmente anche quale terminologia adottare.

Dato che le risorse umane da destinare al lavoro di recupero del carteggio Bandini scarseggiavano, la Marucelliana ha scelto l'affidamento ad un ditta esterna che ha impiegato tre operatori per un anno per la catalogazione di 60 filze pari poco meno di 13.000 lettere di 1206 diversi mittenti.

La singola filza è stata trattata come un manoscritto composito e sono state descritte le singole unità codicologiche.

Il capitolato ha previsto, dopo una fase di controllo della corrispondenza fra inventario e manoscritto per individuare preventivamente il numero di unità codicologiche, la scelta dei campi da valorizzare con particolare cura al trattamento di eventuali allegati di cui è stato stabilito di dare notizia nel campo osservazioni relativo alla lettera da cui dipendono, trattandoli come nuovo Carteggio o Descrizione Interna, specificando nelle osservazioni la lettera a cui si riferiscono.

Solo quando l'allegato da trattare è un testo poetico sono stati rilevati l'*incipit* e l'*explicit*.

Il lavoro, i cui risultati sono fruibili sul già citato portale Internet della *Biblioteca Digitale Italiana e Network Turistico Culturale* e anche dal nostro sito con un apposito link<sup>11</sup>, ha presentato diverse difficoltà.

10. Il sito del Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino è il seguente <http://www.csiaf.uni-fi.it/>; la Biblioteca Marucelliana ha creato un link dalla pagina dedicata ai cataloghi di manoscritti.

11. Il percorso da Internet culturale è attualmente il seguente: ricerca bibliografica, cataloghi speciali, Manoscritti in alfabeto latino conservati nelle biblioteche italiane (*Manus*). La biblioteca Marucelliana attualmente ha creato un link dalla pagina cataloghi di manoscritti.

Sono stati risolti in modo «casalingo» i problemi collegati ad esigenze dettate dalla particolarità del lavoro e quindi tali da non comportare modifiche generali al programma (non apprezzabili dalla collettività bibliotecaria); per esempio per la biblioteca era utile l'esportazione delle note alla forma del nome nell'ambito della descrizione interna sia delle carte che di un carteggio; erano utili i caratteri speciali che la versione utilizzata non prevedeva ma che servono quando si debbano normalizzare nomi e cognomi stranieri, frequenti nei carteggi del XVIII secolo. La soluzione in questi casi è stata quella di aprire una finestra con un foglio excel o word, o con la mappa caratteri.

Difficoltà strutturali segnalate all'Iccu sono state soprattutto quelle legate alla procedura di stampa, che non era consentita nella versione da noi utilizzata per singola descrizione interna o per unità codicologiche.

Non ultimo problema comune a qualsiasi lavoro affidato a risorse esterne è quello del controllo.

La Marucelliana si è attenuta a questo criterio: all'inizio del lavoro sono state controllate tutte le filze sia per verificare che il personale incaricato dalla Ditta possedesse realmente i requisiti richiesti, sia allo scopo di individuare errori tipici di ciascun catalogatore; successivamente è stato sottoposto a controllo globale il 50% delle filze mentre nel restante 50% sono state verificate solo le criticità tipiche di ciascun catalogatore.

Nonostante queste difficoltà *Manus* ha dato buona prova di sé per il recupero catalografico della maggior parte dei manoscritti della Marucelliana, da quelli più antichi a quelli recentissimi di Carlo Coccioli recentemente scomparso, il cui fondo è composto da fogli sciolti dattiloscritti con correzioni autografe di romanzi o articoli editi o inediti e da poche missive correlate a queste pubblicazioni.

Le carte, giunte alla biblioteca con un ordinamento dato da Coccioli stesso, e non alterato, possono tranquillamente essere catalogate con *Manus* perché eccezion fatta per una cartulazione molto complessa legata a fasi successive di elaborazione, si tratta di manoscritti compositi organizzati in più unità codicologiche.

Ci sono però delle eccezioni legate non tanto alla modernità o meno del materiale o al tipo di supporto, quanto piuttosto alle caratteristiche del fondo stesso; per esemplificare penso in particolare alle carte Nencioni.

Il fondo è molto singolare; si presenta ricco di numeri di periodici italiani e stranieri, di ritagli di rassegne stampa, di manoscritti non in veste di abbozzi o brutte copie, ma di tracce schematiche su singoli foglietti di

varie dimensioni e forme, dei quali non è sempre certo nè il corretto orientamento nè l'ordine con cui sono stati utilizzati.

Il problema era quello di costruire un indice reversibile che consentisse allo studioso anche vie diverse da quelle suggerite; così anzichè creare indici per autori, titoli e soggetti è stato costruito un unico indice dizionario ragionato attraverso il quale riaccorpate almeno catalograficamente articoli, manoscritti, lettere e talora anche volumi della Biblioteca. La parte preponderante del lavoro più che l'inventario è l'indice ragionato; dalla lettura comparata infatti si riesce a riaccorpate le *membra disiecta* e spesso a datare gli appunti stessi; il procedimento di accorpamento è spiegato nel suo percorso in forma analitica nell'indice e difficilmente può trovare un corrispettivo in un database<sup>12</sup>.

In questo caso credo si debbano trovare soluzioni diverse probabilmente simili a quelle che hanno permesso la fruizione via internet del *Mare Magnum*; ossia la scansione completa delle carte, la scansione dell'indice dizionario con la possibilità di ricerca sui termini di indice e di ricerca full text e di visualizzazione dei documenti citati<sup>13</sup>.

Voglio infine concludere con alcune considerazioni relative ai fondi da ordinare, considerazioni che derivano da un'esperienza in corso: per poter individuare un software è necessario preliminarmente analizzare il fondo stesso, le sue caratteristiche, le componenti materiali e infine comprendere il legame fra un nucleo di carte e gli altri. Questo legame di solito si traduce in una collocazione all'inizio sempre provvisoria. Il nucleo che attualmente sto ordinando è quello delle carte di Isidoro Del Lungo; queste avevano ricevuto da parte forse dello stesso Del Lungo un ordinamento per nuclei d'interesse<sup>14</sup>, ordinamento che ha subito dei turbamenti ancora in seno alla famiglia, penso all'edizione dell'Epistolario con Carducci curata dalla figlia Albertina, che estrapolò dalla sede naturale la sola corrispondenza di Giosuè<sup>15</sup>.

Solo dopo aver esaminato il fondo nel suo complesso sarà possibile stabilire se ripristinare la struttura originale, dando conto delle alterazioni subite, o mantenere l'ordinamento attuale ricostruendo solo sulla carta quello originale.

12. Biblioteca Marucelliana, *Le carte di Enrico Nencioni*, a cura di M. M. Angeli, Firenze 1999.

13. Il *Mare Magnum* di Francesco Marucelli è consultabile via internet dall'homepage del sito della Marucelliana (<http://www.maru.firenze.sbn.it/>) oppure nella già citata versione in DVD-Rom.

14. Quali ad esempio, scritti giovanili, epitafi su commissione, lavoro su Dino Compagni ecc.

15. *Epistolario fra Giosuè Carducci e Isidoro del Lungo*, Firenze 1939.